

S.in.COBAS

coordinamento nazionale : via Ettore Ponti 40 - 20143 Milano / tel. 02.89159171 - fax 02.89190528 / e-mail sincobas@libero.it / www.sincobas.it

Congresso Nazionale 21-22-23 febbraio 2003

Il presente documento costituisce parte integrante del documento congressuale proposto dalla Segreteria dal titolo: *“Verso un sindacalismo partecipativo e dei nuovi diritti, per un nuovo movimento dei lavoratori”*.

I TENTATIVI DI RICOMPOSIZIONE

(punto 21 doc. Congr. 2003)

Sul fallimento del processo unitario della Confederazione Cobas

Dal nostro dibattito congressuale non può restare fuori l'analisi delle motivazioni reali ed anche degli errori commessi nel processo di costruzione della Confederazione Cobas tentando anche di ricostruire, succintamente, i nostri rapporti con il Cobas Scuola, unico vero soggetto della attuale Confederazione Cobas.

IL QUADRO POLITICO GENERALE E LE TAPPE di AVVICINAMENTO

Nella nostra Assemblea Nazionale Costitutiva del 1996, tenutasi a Napoli, decidemmo, unilateralmente, di non costituire nostri Cobas nelle realtà in cui fossero già operanti Cobas di fabbrica o ente che facessero riferimento ad altre O.S. (come ad es. i Cobas di fabbrica o ente restati nello SLAI-COBAS) od in settori importanti come la scuola, dove nel corso degli anni era andato aumentando il ruolo del Cobas Scuola. Fu una decisione unilaterale, condivisa da noi tutti, nonostante gli attacchi politici a cui fummo sottoposti sia dallo SLAI-COBAS che dal Cobas Scuola. In particolare decidemmo consapevolmente di non intervenire sulla Scuola nonostante la presenza nelle nostre fila di diversi ed autorevoli insegnanti e nonostante che la scuola fosse uno dei settori in cui si sarebbe potuta costruire una nostra significativa presenza.

Il rapporto con il Cobas Scuola nel corso degli anni risentiva della differente impostazione tra le nostre Organizzazioni, per il S.in COBAS riassumibile, per citare il titolo di un libro scritto dall'allora nostro coordinatore nazionale Malabarba, con lo slogan “Dai COBAS al Sindacato”, individuando quindi come orizzonte del nostro agire la costruzione di una reale organizzazione sindacale; il Cobas Scuola, viceversa, continuava a concepirsi, anche nei documenti che produceva, (uno dei quali proprio del Dicembre '96) come movimento politico, culturale e sindacale.

Un avvicinamento significativo si delineò invece sul finire degli anni '90, con l'intervento della legge “Bassanini” che fissava le regole sulla rappresentanza sindacale nel Pubblico Impiego e con le elezioni della RSU nei vari comparti.

Questa normativa costrinse tutti, anche il Cobas Scuola a misurarsi con la necessità di assumere una fisionomia più sindacale (ad es. avviando un vero tesseramento, affrontando in maniera più compiuta i temi sindacali, avviando una campagna che doveva condurre alle elezioni delle RSU nel comparto Scuola).

Contemporaneamente il S.in COBAS, oltre ad avviare l'unificazione con S.d.B, aveva sviluppato un settore di intervento nel mondo del Precariato, partecipando a livello europeo alla “Rete delle Marce” contro la disoccupazione, l'esclusione, il precariato, rafforzando i rapporti con O.S. internazionali, gettando così le basi di un percorso politico il cui sbocco naturale fu la nostra partecipazione al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre.

Si sviluppò inoltre un comune terreno di battaglia politica sul tema della lotta alla precarietà, della contestazione ai vari Governi di Centro-Sinistra, contro le politiche economiche liberiste adottate da questi governi ecc.

Queste (ed altre) iniziative segnarono le tappe di avvicinamento tra noi ed i Cobas-Confederazione dei Comitati di Base (nati dalla unificazione -allora più formale che sostanziale- tra il Cobas-Scuola ed il Coordinamento Nazionale COBAS).

C'è da aggiungere che durante tutta la fase degli anni '90, ed in particolare dopo gli Accordi del Luglio '92 e '93, che definirono in maniera organica la cosiddetta "politica dei redditi" e l'avvio della "concertazione" tra Governo e Partiti Sociali, in Italia, fatta eccezione per il Sindacalismo di Base, vi fu la pressoché totale scomparsa di movimenti sociali e di veri cicli di lotta.

In questo quadro prese corpo l'idea di riunire "tutti i COBAS in un'unica organizzazione".

Con l'avvicinarsi delle elezioni delle RSU nella Scuola, inoltre, il Cobas Scuola accentuò enormemente il suo profilo sindacale tanto da farci ritenere parzialmente superate le divergenze finora riscontrate sulle opzioni strategiche.

In questa fase furono gettate le basi per avviare il processo di unificazione; iniziarono incontri di delegazioni, si produssero documenti a firma congiunta, fino ad arrivare alla stesura di un Documento Congiunto con il quale si sanciva il passaggio dei nostri iscritti nella Scuola (oltre 500 ATA ex-Enti Locali) al Cobas Scuola ed il contestuale passaggio al S.in COBAS dei loro iscritti negli Enti Locali. Come si vedrà, soltanto noi onorammo l'impegno, mentre gli iscritti al Cobas Enti Locali, non fecero mai l'iscrizione al S.in. COBAS.

Il 1° Maggio 2000 convocammo insieme una grande manifestazione a Roma. Come S.in. COBAS contribuimmo inoltre alla costruzione e presentazione delle liste del Cobas Scuola alle elezioni delle RSU.

Insomma i tempi sembravano maturi tanto che il 1° Maggio 2001 si convocò l'Assemblea Nazionale Unitaria di Fondazione della Conf. Cobas, preceduta dal nostro Congresso, tenutosi nel mese di Gennaio, e dalla Assemblea Nazionale dei Cobas-Confederazione dei Comitati di Base, che dettero il mandato a procedere all'unificazione.

Intanto andava mutando il quadro politico generale come conseguenza diretta di Porto Alegre; la ripresa di movimenti sociali di ampia portata, la brutale repressione della manifestazione di Napoli e, poi, le Giornate di Genova impressero una forte spinta alla radicalizzazione e diffusione del Movimento. In questo contesto generale si inserì il tentativo di aggregazione di alcune aree politiche, in particolare quella dei Disobbedienti, da una parte, e del Network per i diritti sociali promosso dai Cobas-Confederazione, dall'altra.

Sul terreno dello scontro politico generale e del come stare nel Movimento iniziarono i primi dissensi tra il S.in. COBAS ed il Cobas-Confederazione.

Il fatto nuovo costituito dal Movimento dei Movimenti, l'irruzione in esso della FIOM, lo scontro che si accentuava con Governo e Padronato ed i modi in cui si poteva costruire anche in Italia una nuova fase politica, fecero riemergere le differenze di impostazione tra il S.in. COBAS ed il COBAS-Confederazione, differenze che si manifestarono prevalentemente nel Movimento e, poi, anche sul terreno più propriamente dell'Organizzazione sindacale.

Nel documento inviatoci dalla Confederazione Cobas nel Giugno 2002 i dissensi vengono puntigliosamente riportati (ma purtroppo con plateali omissioni); peraltro tali punti di attrito tra le nostre organizzazioni erano già stati evidenziati in tre documenti prodotti nell'autunno del 2001 dal Coordinamento Nazionale del S.in COBAS.

In buona misura le divergenze erano, nuovamente, di linea politico-sindacale tra chi riteneva, e ritiene, che per un reale avanzamento della classe fosse necessario privilegiare la costruzione di un area politica attorno al nucleo costituito dai COBAS e chi, come noi, privilegiava e privilegia la costruzione di un sindacato autorganizzato, di massa e democratico che operasse per ricostruire un blocco sociale e politico alternativo, ponendosi nel Movimento in maniera unitaria e non egemonica (quand'anche questo fosse stato possibile).

Un secondo ordine di problemi emerse con chiarezza sin dall'autunno del 2001 e riguardava le modalità di funzionamento degli organismi nazionali e dunque di formazione delle decisioni. Alla nostra sollecitazione di rendere operativo, come concordato precedentemente, l'organismo esecutivo dell'allora Esecutivo Nazionale unificato (40 componenti), fu opposto un netto rifiuto. Continuava pertanto a persistere una situazione confusa che impediva la formazione delle decisioni in maniera trasparente, come diretta conseguenza dell'evidente impossibilità di esercitare una direzione nazionale quotidiana con un ambito di quaranta persone. Si instaurò di fatto un funzionamento unitario basato su periodiche riunioni a carattere assembleare, attorno all'Esecutivo Nazionale dalla partecipazione aperta, che solitamente non riuscivano ad esaurire l'ordine del giorno, e su delle prese di decisioni anche di notevole importanza (scioperi, manifestazioni, comunicazione pubblica ecc.) da parte di ambiti di direzione informali. Questo funzionamento semi-informale, ovviamente, non poteva favorire le dinamiche unitarie, né tantomeno padroneggiare un complesso processo di unificazione, e sfociò nella politica dei "fatti compiuti" da parte di un ristretto nucleo di dirigenti romani del Cobas-Confederazione.

Quei lunghi mesi che vanno dal Giugno 2001 al Dicembre dello stesso anno accentuarono sempre di più il livello di scontro che rimase, per lo più, confinato nei gruppi dirigenti nazionali e con un alto livello di incomprensione di quanto stava accadendo tra gli iscritti ed i militanti di ambedue le organizzazioni sindacali. Durante questi mesi, stante il pessimo stato dei rapporti ormai instauratosi, maturò la decisione del S.in. COBAS di andare ad un Congresso Nazionale che consentisse a tutti i nostri iscritti di discutere della situazione determinatasi e verificare la possibilità di rilanciare il progetto "Confederazione Cobas". Si decise quindi di tenere il nostro Congresso nel Gennaio 2002 e chiedemmo ai compagni del Cobas-Confederazione uno slittamento della prevista Assemblea Nazionale Unitaria della Confederazione Cobas. Nonostante il degradarsi dei rapporti, mantenemmo tuttavia un'azione unitaria nelle scadenze sindacali e di movimento della fine del 2001.

Rimanevano tuttavia aperte una serie di questioni (quelle che avevamo evidenziato con i nostri documenti) che rischiavano di portare alla rottura il processo di costruzione della Confederazione Cobas. Si decise quindi di convocare una riunione dell'allora Esecutivo Nazionale della Confederazione Cobas (20 compagni/e del S.in COBAS e 20 compagni/e del COBAS Confederazione) per tentare una reale chiarificazione.

La riunione si tenne l'11 Gennaio del 2002 presso la sede del Cobas Scuola di Milano.

A termine di tale tumultuosa riunione si decise tuttavia unitariamente di rilanciare la costruzione della Confederazione Cobas, si nominò una Commissione di 8 Compagni/e (4 del S.in COBAS e 4 del Cobas Confederazione) che doveva procedere al censimento reale degli iscritti alle due organizzazioni che avevano avviato la costruzione della Conf. Cobas, predisporre un documento politico da dibattere nei Coordinamenti e strutture provinciali in vista dell'Assemblea Nazionale Unitaria (a cui avrebbero partecipato i delegati/e eletti in base al numero degli iscritti) che veniva fissata alla fine di Febbraio 2002, dopo il Congresso del S.in COBAS.

Il nostro Congresso si chiuse, come sappiamo, con la proposta di rilanciare il processo di costruzione della Conf. Cobas ed elaborammo una proposta sia politica che organizzativa, sostenibile anche giuridicamente ai sensi dell'art. 28/L. 300: essa prevedeva la costruzione di un'organizzazione sindacale democratica e di massa (la Conf. Cobas) articolata su tre macro comparti (Pubblico Impiego-Privato e Servizi-Trasporti), e, quindi lo scioglimento del S.in COBAS e dei Cobas Confederazione che si sarebbero riarticolati nei tre macro comparti della nuova Confederazione Cobas.

Nonostante questa nostra determinazione congressuale che, nelle nostre intenzioni, avrebbe dovuto costituire una delle basi di discussione dell'Assemblea Nazionale Unitaria, ci vedemmo recapitare un documento a firma del portavoce nazionale del Cobas-Confederazione, Pino GIANPIETRO, con cui ci veniva comunicato lo "stop" al Processo Unitario, veniva azzerata la riunione dell'11 Gennaio, riproponendo punto per punto tutti i motivi di dissenso evidenziatisi da Genova in poi, veniva ritenuta irricevibile la conclusione del Congresso del S.in.COBAS sia come proposta politica che come proposta organizzativa in quanto secondo i Cobas-Confederazione, l'orizzonte dei Cobas è quello dell'Associazione politico-culturale-sindacale e, dal punto di vista organizzativo, venivano riproposte le Federazioni Nazionali di Categoria. Nello stesso testo ci veniva proposto una sorta di Patto di Unità d'azione, ci si comunicava che si sarebbe svolta una Assemblea Nazionale del Cobas-Confederazione e che la sigla "Confederazione Cobas" sarebbe stata utilizzata in modo unilaterale da parte loro.

Decidemmo quindi di richiedere un incontro di delegazioni per capire cosa fosse successo dall'11 Gennaio in poi di così grave da averli indotti ad azzerare il rilancio unitario della Conf. Cobas, nonostante l'esito del Congresso S.in. COBAS ed il grande successo dello sciopero generale del 15 Febbraio.

L'incontro delle delegazioni si tenne il 22 Aprile (vedi sintesi della riunione inviata ai Coordinamenti Provinciali) e ci venne comunicato seccamente che il percorso unitario era rotto, che da quel momento iniziava la concorrenza tra organizzazioni ecc.

Cosa questo volesse significare lo avremmo capito alcuni mesi dopo, come vedremo, con il tentativo di fomentare una scissione nel S.in. COBAS.

A Giugno i Cobas-Confederazione dei Comitati di Base (da ora in poi definiti Confederazione Cobas) tennero l'Assemblea Nazionale a seguito della quale ci fu inviato un documento che sostanzialmente ricalca il precedente di Pino GIANPIETRO. Nel corso dell'estate apprendemmo che era in via di costituzione il settore "Cobas-Lavoro Privato della Confederazione Cobas" e che tra i promotori vi erano alcuni dirigenti nazionali del S.in COBAS, che, dopo aver per mesi agito per mezzo di una sistematica opera di denigrazione nei confronti degli organismi dirigenti nazionali del

S.in COBAS, dettero vita ad una mini scissione nei Coordinamenti Provinciali di Torino e Livorno, dove però la stragrande maggioranza dei COBAS e degli iscritti rimase nel S.in. COBAS.

Ci siamo interrogati per mesi sui reali motivi che hanno portato al fallimento della costruenda Confederazione Cobas e sugli errori da noi commessi che riportiamo sinteticamente:

I NOSTRI ERRORI DI VALUTAZIONE

- 1) Nella prima fase il S.in. COBAS si è tuffato completamente nel progetto di costruzione della Confederazione Cobas, spingendo affinché questo arrivasse rapidamente a compimento senza che i nodi politici e le differenze di impostazione fossero stati sufficientemente affrontati;
 - abbiamo ceduto oltre 500 iscritti (gli ex-ATA Enti Locali) senza che l'altra parte onerasse l'accordo stipulato, con l'unico risultato pratico che dei lavoratori sono andati ad ingrossare le fila del Cobas Scuola, il quale nella maggioranza dei casi non li segue nemmeno sindacalmente;
 - dal 1° Maggio 2001 fino al Novembre dello stesso anno abbiamo tenuto un profilo pubblico estremamente basso, non usando più né la sigla né le bandiere del S.in. COBAS in alcuna delle nostre iniziative, volantini, documenti, assemblee ecc, presentandoci ovunque come Confederazione Cobas;
 - non abbiamo con sufficiente energia affrontato l'estenuante polemica, spesso sfociata nella sistematica dissimulazione, disinformazione e strumentalizzazione, prodotta non solo dal gruppo dirigente della Confederazione Cobas ma, anche, da alcuni dirigenti del S.in. COBAS che contribuì non poco a determinare una fase di confusione e disorientamento anche tra i nostri COBAS;
 - tale situazione, oltre ad alcuni scontri politici avvenuti in alcuni coordinamenti provinciali, ha trasmesso all'esterno la sensazione che il S.in.COBAS si fosse dissolto, che fosse rimasto solo un gruppo dirigente autoreferenziale e che quindi era inutile continuare a discutere con chi non rappresentava più nessuno;
 - probabilmente fu questa sensazione ad indurre ad una errata valutazione il gruppo dirigente del Cobas-Confederazione;
 - l'assemblea congressuale di Fiuggi del S.in.COBAS ricostruì un momento di discussione e valutazione collettiva e sgombrò il campo da queste tristi illusioni e costituì una autentica doccia fredda sia per chi pensava che il S.in.Cobas non esistesse più, sia per chi al nostro interno si sforzava di alimentare supposte tensioni politiche in luogo di costruire un confronto democratico, rispettoso dell'orientamento della grande maggioranza del S.in.Cobas. Quanto queste fossero fantasie è stato ben evidenziato dal voto del documento finale del nostro congresso approvato praticamente all'unanimità, con solo 4 voti di astensione;
 - non eravamo riusciti a comprendere fino in fondo la portata della dissimulazione operata già sul finire del 2001, periodo in cui evidentemente il gruppo dirigente dei Cobas-Confederazione - mentre continuavano le riunioni unitarie - aveva già optato per un'altra strada. Quella della semplice annessione del S.in.Cobas o in alternativa quella della sua spaccatura, operando a tal fine sia dall'esterno, con una pressione terribile sui nostri compagni (concentratisi prevalentemente su Toscana, Piemonte, Campania ed in parte sulle Marche), che dall'interno, avvalendosi della contributo attivo di alcuni nostri ex dirigenti rimasti isolati, che intasarono fax e posta elettronica di nostri compagni (per citarne alcuni SEVEL di Val di Sangro, Marittimi, Firenze, Pisa, Livorno, Cosenza, lesi ecc.) con documenti in cui il gruppo dirigente del S.in.Cobas veniva dipinto come un gruppo di pazzi irresponsabili, succubi di una componente di Rifondazione Comunista, che stavano portando al fallimento il processo unitario di costituzione della Confederazione Cobas. Il tentativo evidente era quello di condizionare il nostro dibattito congressuale e, nel caso questo non fosse riuscito, creare le condizioni per una scissione. La scissione è stata poi effettivamente praticata ma non con l'esito da loro auspicato: abbiamo perso circa 200 iscritti a Torino (dove però sono rimasti nel S.In.Cobas tutti i Cobas Fiat e diverse altre fabbriche) e alcune decine di iscritti a Livorno.

I VERI MOTIVI DELLA ROTTURA

- 2) Per valutare appieno i motivi della rottura con i Cobas-Confederazione occorre tener presente che nel Cobas Scuola è presente una forte componente di iscritti e dirigenti che privilegia il lavoro sindacale e che ha spinto e continua a spingere per una connotazione più sindacale del Cobas Scuola (che rappresenta la stragrande maggioranza della Confederazione Cobas). Questi lavoratori e lavoratrici, che forse sono la maggioranza del Cobas Scuola, tendono però a delegare rappresentanza e direzione politica del Cobas Scuola proprio all'area più politicizzata.
- la rottura non è stata determinata dai fatti accaduti da Genova in poi, su cui riuscimmo a ricomporre nella riunione dell'11 Gennaio 2002, ma, appunto sulla questione del "politico-sindacale"; modificare i rapporti tra il Sindacalismo di Base e CGIL CISL e UIL. Questo è evidenziato dal fatto che i lavoratori e lavoratrici che si rivolgono a noi per costituire il COBAS nel proprio luogo di lavoro non lo fanno perché vogliono costruire un'altra politica, ma, perché, nel loro luogo di lavoro vogliono costruire un'organizzazione sindacale, alternativa a CGIL, CISL,UIL, che gli consenta di creare vertenzialità contro le controparti, pubbliche e private, a partire dalle loro necessità oggettive. In effetti l'unica discriminante che si pone all'atto di adesione al S.in COBAS è quella di non essere iscritti/e ad altri sindacati, mentre nulla si è si eccipisce sulla loro iscrizione a Partiti o Movimenti politici. Al contrario la Confederazione COBAS consente di essere iscritti anche ad altri sindacati, con il meccanismo della doppia tessera, ponendo l'iscrizione ad altri sindacati o ad altre formazioni politiche o partitiche sullo stesso piano. Il motivo della nostra scelta crediamo sia evidente: la lotta al Padronato non consente pause o ritardi e sono anche troppi i nostri compagni/e che, facendo anche militanza politica non hanno sufficiente tempo per fare realmente Sindacato. Noi, ma crediamo che valga anche per gli altri Sindacati di Base, abbiamo troppe poche energie da spendere e queste devono essere finalizzate alla costruzione dell'autorganizzazione dei lavoratori e lavoratrici e della loro rappresentanza sindacale, condizione necessaria per modificare lo stato di cose presente. Questa è la scelta operata nella nostra Assemblea Congressuale di Fiuggi che riteniamo ancora valida. Su questo tema occorre chiarire bene gli aspetti sia politici che organizzativi connessi .
 - Tuttavia, è sbagliata la rappresentazione di una Conf. COBAS che fa solo politica e di un S.in. COBAS che fa solo sindacato. Dimostrazione evidente è proprio il fatto che ambedue le Organizzazioni intervengono pesantemente sui temi politici generali, che si sono condotte le stesse lotte contro i Governi di Centro-Sinistra prima e contro il Governo Berlusconi poi, così come siamo stati componenti fondanti del Movimento dei Movimenti (anzi su questo terreno la nostra esperienza è ancora più antica) ecc. Oggi il Sindacalismo di Base ed autorganizzato non può avvalersi di alcuna sponda politica ed istituzionale, stante lo schiacciamento della Sinistra moderata sulle posizioni della CGIL, se non addirittura ammiccanti, in qualche occasione, verso il modello neocorporativo della CISL. Lo stesso PRC, pur nella critica esplicita del sistema concertativo, è attraversato da un dibattito sindacale complesso che spesso privilegia i rapporti con la Cgil. La differenza vera non era quindi se intervenire o meno nella sfera politica, ma se privilegiare strategicamente la costruzione di un'area politica, di cui i COBAS dovevano fungere da baricentro, o investire nel potenziamento e lo sviluppo di una organizzazione sindacale che fosse autorganizzata, democratica e di massa e che si collocasse nella prospettiva strategica della ricostruzione di un sindacalismo conflittuale e partecipativo, all'altezza dello scontro sociale in atto. Su questo punto di prospettiva verteva la discussione e su questo si è consumata la rottura.
 - l'esito del nostro congresso, la grande unità interna al S.in.Cobas dimostrata in quell'occasione, costituiva quindi un possibile ostacolo per l'attuale gruppo dirigente della Confederazione Cobas, poco permeabile e poco disponibile alla fluidificazione, che infatti ha operato la rottura prima che si avviasse il percorso che doveva portare

all'assemblea nazionale unitaria che avrebbe dovuto svolgersi con delegati eletti in base agli iscritti e sulla base di documenti congressuali che avrebbero dovuto delineare la linea sindacale e politica della Confederazione Cobas.

- Non sapremo mai cosa sarebbe realmente accaduto ma era possibile che in un'assemblea nazionale di delegati eletti in base agli iscritti e su documenti congressuali si sarebbe potuto definire un orientamento più sindacale. Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi, ma riteniamo che questa possibilità fosse reale e che qui risieda uno dei motivi principali della rottura, poiché avrebbe comportato la messa in discussione della linea e dell'attuale gruppo dirigente.
- La rottura del processo unitario, una volta verificata l'impossibilità dell'assorbimento del S.in.COBAS nel proprio progetto politico, ha viceversa consentito all'attuale gruppo dirigente della Confederazione Cobas di procedere speditamente sulla via della costruzione dell'area politica. Il progetto che sta prendendo forma è quello della auto definizione di "Cobas" tout court, operazione che consente di superare la nozione più sindacale di Cobas di luogo di lavoro e permette anche ad aree politiche di definirsi Cobas (una sorta di Cobas territoriali) che dovrebbero costituire la massa critica nelle mobilitazioni di piazza e nelle iniziative di movimento, una aggregazione per affinità politica che, evidentemente, collude nettamente con quanto noi proponemmo nel nostro congresso a Fuggi.

UN BILANCIO POLITICO CON LUCI ED OMBRE

- 3) Nel tracciare un bilancio a posteriori crediamo di poter dire che il tentativo di costruzione della Confederazione Cobas non sia stato un errore, anzi, il suo fallimento rappresenta non solo un'occasione mancata, ma una sconfitta bruciante per non essere riusciti a fare quello che ci chiedono i lavoratori: un'organizzazione sindacale di classe e di massa che possa essere una effettiva alternativa a Cgil Cisl Uil. Dobbiamo inoltre prendere atto che la nostra decisione unilaterale di non costituire Cobas nella scuola è da ritenersi superata dai fatti, stante che la odierna Confederazione Cobas opera ormai a tutto campo, oltre ad aver ispirato una scissione dal S.in.Cobas. C'è inoltre da sottolineare che nell'atto scritto con cui i nostri ATA passavano al Cobas Scuola era anche previsto che le quote tessere di questi compagni/e sarebbero state inviate, dal Cobas Scuola, ai nostri coordinamenti provinciali, quote che non ci sono mai state versate.

Inoltre occorre tener presente che il biennio passato ha rappresentato una fase di enorme visibilità del Cobas Scuola che ha teso a capitalizzarlo più sul fronte politico che su quello sindacale e che questo avveniva mentre i nostri settori sindacali, ad iniziare dall'industria, non riuscivano a segnare iniziative generalizzate e di ampio respiro. Abbiamo insomma tentato un'unificazione in un quadro in cui i rapporti di forza non erano a noi favorevoli e questo ha probabilmente favorito la tentazione di vivere il progetto di unificazione come una sorta di annessione. Ciò deve indurci a riflettere meglio sui futuri passaggi in quanto il problema della unificazione del sindacalismo di base continua a rappresentare un'urgenza, ma non è sufficiente la semplice forza della volontà, occorre invece creare le condizioni per modificare i rapporti di forza, per aumentare il peso specifico e l'influenza del S.in.COBAS, in modo da permettere effettivamente dei processi di ricomposizione che producano una nuova organizzazione, capace di superare le forme organizzate preesistenti.

Discorso a parte deve essere fatto sulle nostre modalità di funzionamento interno: durante tutta la fase del confronto verso l'unificazione, la discussione non è riuscita a coinvolgere, nonostante gli sforzi fatti, l'insieme della nostra organizzazione. Questo rappresenta ancora oggi il nostro limite più grande: è quello che più volte abbiamo denunciato, l'aziendalismo, che è duro da superarsi. L'altro limite riscontrato è indubbiamente una mancanza di senso collettivo dell'organizzazione, della nostra identità, senza il quale difficilmente potremo fare passi in avanti. Il nostro congresso di Napoli deve servire anche a questo, occorre definire un progetto sindacale che consenta la reale partecipazione e il coinvolgimento di tutti i nostri Cobas e iscritti intorno ad un progetto condiviso di rilancio della nostra organizzazione.